

# Servizio di Clan a Lourdes

Vivere un miracolo: fortuna che capita a pochi e che ognuno vorrebbe fra le sue esperienze personali. Eppure è una cosa semplice che si può facilmente realizzare offrendo il proprio servizio presso i pellegrinaggi di malati a Lourdes.

Ho avuto la fortuna di andarci due volte, col mio Clan, e penso che una simile esperienza di servizio lascerà delle tracce indimenticabili in chiunque l'abbia provata.

## Torino

Sul binario appartato il treno è quasi completo. La banchina è affollata di parenti, curiosi, funzionari. Un controllore viene a chiudere gli sportelli perché faremo pochissime fermate e mai nelle stazioni principali. Abbiamo con noi 450 malati, di cui una cinquantina (i cosiddetti « barellati ») giacciono in due vagoni speciali « attrezzati » costruiti apposta per contenere due ordini di barelle. Gli altri sono divisi uomini e donne, i TBC sono separati. Il personale di servizio è composto di 50 infermiere volontarie che vestono la divisa bianca, ed una quindicina di barellieri tre cui noi 8 in divisa scout. Ogni vagone ha assegnati uno o due barellieri per tutta la durata del viaggio (48 ore); il loro compito consiste nel distribuire i viveri, l'acqua, il vino o la minestra che si ritirano nel vagone « cucina-bagagliaio » appositamente attrezzato con enormi pentoloni e serbatoi di acqua.

Quando il treno lascia la città, il servizio ha veramente inizio. E' come un ingranaggio di cui ognuno di noi è parte essenziale ed esiste solo per quanto si rende utile.

## Treno

Non so che ora sia di questa interminabile notte di viaggio. Le luci nei vagoni sono tutte spente o coperte di carta blu. Nei corridoi lunghissimi si vedono le ombre delle infermiere del turno di sorveglianza che dicono silenziosamente il rosario, su e giù per gli scompartimenti. In un angolo, uno di noi, addormentato su una cassetta rovesciata, con le gambe che impediscono completamente il passaggio, viene bruscamente scosso da una « sorella » perchè il malato del n. 56 sta male e bisogna andare in farmacia a chiamare un medico. Di corsa, lungo il treno, fino a uno scompartimento illuminato dove tre dottori in camice bianco sono sempre a disposizione.

La mattina alle 4,30 il treno si ferma, affinché i sacerdoti che sono con noi possano celebrare la Messa. I malati la seguono per mezzo delle radio, installate in ogni scompartimento; poi noi accompagnamo di vagone in vagone le Comunioni. Mentre il treno riparte lentamente... Modane... Avignon... Toulouse... stiamo attraversando tutta la Francia.



## Lourdes

Si arriva tardi nel pomeriggio.

Mentre i malati vengono accompagnati direttamente all'Asilo (questo è il nome dell'Ospedale in cui prendono alloggio, di solito, i pellegrinaggi italiani) noi facciamo conoscenza con Lourdes attraversandola sulla cima di un camion, su cui abbiamo caricato casse e bagagli. Lourdes è una cittadina composta esclusivamente di alberghi e file stipatissime di negozi, per la maggior parte di oggetti religiosi. La quantità di gente che scorgiamo per le strade ci fa pensare a Roma durante l'Anno Santo.

All'Ospedale prendiamo conoscenza dei nostri compiti durante la giornata.

Alle 5 la Messa alla Grotta per il personale.

Fino alle 6,30 tutti in servizio per aiutare i malati. Subito dopo si aprono le Piscine e parte di noi è destinata al servizio del Bagno mentre gli altri spingono le barelle e i « traingleau » (carrozze a tre ruote) dall'Ospedale alla Grotta o dalle Piscine all'Ospedale. Alle 11,30 pranzo dei malati; ci mettiamo sulle spalle dei recipienti metallici (identici a quelli usati dai contadini per dare il verderame alle viti) e distribuiamo il vino nelle corsie, o nella sala comune. Dalle 13 alle 15 c'è un intervallo per il nostro pasto e per un breve riposo; poi si ritorna all'Asilo per accompagnare i malati all'Esplanade. Questa è la grande piazza prospiciente la Basilica su cui da il nostro Ospedale, e dove ogni giorno alle 16,15 avviene la processione del S.S. Sacramento, durante la quale il Santissimo, nelle mani del Vescovo italiano, viene a fermarsi davanti ad ogni barella, una per una, per tutti e due i lunghi fianchi della spianata.

Alle 18 cena. Alle 20, 15 i « Flambeaux » a cui i malati in grado di camminare possono prendere parte. I « Flambeaux » cosiddetti sono le fiacole che ogni pellegrino tiene in mano accese, per tutto il lungo percorso (dalla Grotta, intorno alla Basilica, all'Esplanade) uguale ogni sera da sempre, accompagnato dal canto dell'Ave Maria di Lourdes, lungo di 64 strofe. Sono del parere che questa processione notturna, terminata dal Credo e dalla benedizione, nell'immensa piazza buia

con migliaia di lumini, sia la più indimenticabile ed emozionante tra le funzioni a cui ho assistito. Alle 22 l'Ospedale si chiude. Restano in servizio ogni notte due barellieri ed un infermiera per corsia.

Non è, come si vede, un programma riposante. Ci sono anzi dei momenti in cui le gambe e la schiena fanno discretamente male, e si darebbe qualcosa per un sonno di 48 ore su un morbido letto. Sono i momenti in cui si sente il bisogno di vedere qualcuno stanco come noi, e si cerca, sopra le barelle e attraverso la folla in viavai, un'altro fazzoletto scout per fargli un cenno di saluto. E il fazzoletto lo vediamo sempre; se non è dei nostri, sarà quello di un tedesco, di un africano, di uno scozzese, o di un vecchio scout paralizzato ma in divisa... è raro, infatti, non trovare a Lourdes, in servizio fianco a fianco, almeno 4 o 5 scouts di nazionalità diverse. Qualche volta si vede un « fazzoletto bianco » e allora, se fins all'anno scorso lo guardavamo con un sospiro di invidia, ora lo salutiamo con un sorriso di orgoglio.



Il Clan de Notre Dame de Lourdes è un Clan Internazionale che ivi ha sede e che dipende dal Comm. Centrale degli Scouts de France. Esso riunisce gli scouts e le guide di tutto il mondo che si impegnano a venire, quasi ogni anno, a Lourdes a prestare servizio presso i malati. Dopo due anni si ha diritto al Foulard Blanc, dopo 4 al monogramma azzurro N.D. de L. da cucire alla punta del fazzoletto. L'Assistente del Clan è Père Point, una simpatica figura di sacerdote francese; è lui che ci ha consegnato, in una piccola cripta sul sommo della Basilica, nel corso di una cerimonia notturna al lume del-

le torcie, quel Foulard Blanc che possiamo ora indossare in patria durante qualunque processione o servizio presso malati.

Questa la pura cronaca della vita « in servizio » a Lourdes, affinché chi ne aveva solo sentito parlare possa averne esatta conoscenza. Scrivere le proprie impressioni è impossibile. Bisogna provarlo, per comprendere che non vi è esagerazione nel nostro desiderio di tornarvi, nell'emozione di chi ci è andato la prima volta. E' l'unica occasione di « vivere » il servizio per 5 giorni, con la possibilità di dimenticare tutte le proprie preoccupazioni e grane, e di dedicarvicisi completamente. E' un contatto diretto con il « mondo », e « il mondo » nella sua espressione più alta di « umanità sofferente ». La lezione maggiore che ne ricaviamo è quella della sere-

nità del dolore. La rassegnazione dei malati annulla la barriera delle nazionalità, diverse e della incomprendimento delle lingue; e il senso di collaborazione e di amore fraterno supera le convenzioni, le differenze sociali.

Non posso dimenticare quando cercai, in un momento di emozione, di esprimere ad un malato il senso di ingiustizia che mi sovrastava.

« Voi soffrite e siete immobile, e siete giovane come me, migliore di me. Vorrei intensamente darvi la mia salute. Chiedetemi di fare qualcosa di duro, in modo ch'io possa dimostrarvi il mio amore con un sacrificio. Cosa posso fare per voi? » gli chiesi. Ed egli mi rispose: « Sorridere ».

G.L.



## *Manca la fede*

*« Sì, lo scompiglio di tutta l'Europa, oso dire che è irreparabile, perchè non v'avrebbe che un solo mezzo di fuggirlo, quello di rimettere la Chiesa di Dio nella sua piena libertà, e nell'usare verso di essa tutta la sommissione e la giustizia. Ma questo mezzo è anche il solo che non si vede, è il solo che sciaguratamente si rifiuta. Tutto si tenta, tutto si adopera, gli eserciti e le più prudenti negazioni; ma tutti questi mezzi sono simili a quei soccorsi estremi che con la più grande premura e vigilanza si prestano ad un moribondo, i quali assai ottengono quando riescono a prolungare per alcuni istanti i suoi mortali patimenti. Manca forse l'intelligenza? No, manca la fede: manca un sufficiente amore della giustizia... ».*

ANTONIO ROSMINI